

# T E A T R O

Un mese teatrale densissimo di novità e di riprese, con molte prime italiane, sotto vari riguardi, interessanti.

La Compagnia De-Sica-Rissone-Melnati ha rappresentato all'Alfieri « *Evelina* o l'amore e il caso » di G. Contini. Il romanziere Roberto ha preso in fitto una casa di campagna di proprietà del conte Renato, per vivere tranquillamente alcuni mesi e scrivervi un romanzo. Ma ecco che la sera gli capita in casa Evelina, una ragazza bella e gentile, la quale non sapendo della partenza del proprietario della villetta e suo tutore è venuta a trovarlo. Ella è innamorata dell'ispido e barbuto Renato. Il tempo piovoso, la sera avanzata consigliano Evelina a trattenersi. Roberto vede così concretarsi le condizioni favorevoli per un'avventura. Non avviene, però, nulla: e ognuno trascorre la notte chiuso nella propria stanza. Al secondo atto riappare Renato, il quale ha rinunciato al suo progetto di viaggio. Evelina per ingelosirlo dal momento che lui la sfugge e la trascura, prima civetta, poi se ne va via con Roberto. Ma anche questa volta si tratta di una convivenza da buoni amici, assolutamente platonica, senonché Evelina si appassiona al gioco e lo spinge fino al punto di far sapere a Renato che lei e Roberto si sono sposati. Quando i finti coniugi vanno a far visita a Renato nella villetta la sua ex-pupilla trova un individuo cambiato: è divenuto mondano, intraprendente. Tanto intraprendente che adesso si accorge delle molte grazie di Evelina e si ficca in testa di sedurla. Alla ragazza finalmente disgustata, non resta che rifugiarsi nell'amore placido e rispettoso di Roberto. La commedia tessuta su una serie di casi e di personaggi di cui è evidente la stranezza è impostata su toni farseschi; ma è priva di vivacità e di movimento. Accurata la recitazione della Rissone, del De Sica, del Melnati.

La stessa Compagnia ha rappresentato un'altra novità « *Uno più due* » di L. Chiarelli. Lucy Stubb è una ricca e giovane impulsiva che vive nell'ambiente cosmopolita di S. Remo ed ha un gran numero di corteggiatori. Fra gli aspiranti alla sua mano ed alla sua dote sono il galante conte Pino Chicco e l'ingegnere Stefano Lesca, un po' timido ed impacciato. Lucy, che ha un temperamento vanesio, si destreggia fra questi pretendenti quando capita in quella società cosmopolita e bizzarra uno strano tipo. È Igor Brzadkin, un russo. Fra le sue altre svariate qualità ha quelle di essere un abile chiromano. Lucy lo induce a leggerle la mano. E il russo le rivela che lei avrà due mariti: il primo morirà subito dopo le nozze, mentre il secondo vivrà vita lunga e felice. Naturalmente di fronte ad una rivelazione così inattesa e sensa-

zionale i due corteggiatori sentono venir meno il loro entusiasmo. Ma alla fine il Lesca che è sul serio innamorato si decide a correre il rischio e prega Lucy di sposarlo: alla sua felicità basteranno anche pochi minuti. Ma ecco che lo slancio quasi eroico del pertinace pretendente è premuto: e la bella straniera lo ripagherà di un affetto che durerà tutta una vita. Chè la fatale profezia si è già avverata: Lucy è vedova, ma pulzella, avendo perduto il marito in una sciagura automobilistica poche ore dopo il matrimonio. Il lavoro, definito dall'autore farsa sentimentale è brioso e tutto pervaso di una leggera e sprizzante lepidezza, è stato recitato con vivacità ed adeguatezza di toni.

La Compagnia Ruggero Ruggeri ha rappresentato al Carignano una novità di V. Tieni: « *Qualche cosa di me* ». Il giornalista Gustavo Rea, direttore de *Il Tempo* sta conducendo un'accanita campagna contro un paese nemico. Egli ha una figlia Marcella, che ama teneramente; ma assorbito com'è dalla cura e dalla passione giornalistica non ha modo d'occuparsene. La affida ad un'istitutrice, la signorina Mauret. Marcella ormai non è più una bambina ed è sensibile alle seduzioni della vita. Sicché quando l'istitutrice le presenta un ufficiale della nazione contro cui il Rea quotidianamente si scaglia, accetta le sue premure e la sua corte. Qui scoppia lo scandalo. Un piccolo giornale avversario de *Il Tempo* rivela, nei termini più informativi i rapporti che corrono tra la figlia del direttore e l'ufficiale. Interviene la questura, l'ufficiale e l'istitutrice sono arrestati; il Rea è invitato a giustificarsi al Ministero dell'Interno: anche su di lui pesa il sospetto di spionaggio. Finalmente si fa la luce: le accuse contro Marcella ed il vecchio giornalista si dissipano, ed egli torna al suo posto di combattimento confortato dalla vicinanza e dalla sollecitudine amorosa della figlia. Il dramma, costruito con sobrietà di linee ed incisività di situazioni, ha avuto da R. Ruggeri un'interpretazione commossa ed efficace. Il Ruggeri è stato degnamente coadiuvato dalla Bagni, dalla Marchiò, dal Bianchi, dal Carnabuci, dal Martelli. La Compagnia Emma Gramatica-Benassi ha rappresentato al Carignano: « *Isa, dove vai?* », una novità di C. V. Ludovici. È una commedia delicata e sensativa che potrebbe definirsi, se ancora i generi con la varietà delle loro eccezioni, riuscissero a rendere un significato unico, di genere intimista. Isa è la moglie amorosa e scave di Marco, tipo di uomo rude, intraprendente, deciso. In casa dei due c'è Luca, devoto e fedele aiuto di Marco, a cui questi affida la realizzazione dei suoi progetti. È naturale perciò che Isa pensi a vincolarlo sempre più nell'am-

bito familiare dandogli in moglie la sorella Diana. Ma ecco che il cuore di Isa ha uno smarrimento ed una sensazione di gioia quando apprende che lui rifiuta. Ella ha a momenti la nozione precisa del suo sentimento, però, pudica e dibattuta com'è, non osa confessarselo. Diana, al contrario, gelosa, intuisce e non si perita di informare Marco. L'uomo, anche in questo caso, adopera la sua istantanea risolutezza. Manda Luca a sorvegliare certa impresa lontano, invita Isa ad una spiegazione. Qui l'uomo si smarrisce: si trova dinanzi un'anima schiva e segreta, ormai irreparabilmente offesa e contaminata dal sospetto; e perduta per sempre. La commedia fondata su toni morbidi e tenui, circondata di un autentico alone di poesia, d'una tessitura psicologica trasparente è stata recitata da E. Gramatica e da M. Benassi con molto impegno ed aderenza.

Ha lasciato il Carignano la compagnia di Emma Gramatica e Memo Benassi, dopo averci fatto dono di belle commedie, magnificamente interpretate. Una recita ancora della commedia intimista crepuscolare di Ludovici (edita da *Scenari* in febbraio, non aprile, come mal indicammo la volta scorsa); una de « *L'urlo* », di De Stefani e Cerio, comunemente definito come un giallo — termine la cui accezione ha ormai assunto una così vasta portata, da potervici far rientrare anche l'*Edipo Re* di Sofocle —; « *Generalissimo* » di Molnar, « *La Damigella di Bard* » di Gotta — chiara commedia descrittiva, ma di fama forse superiore ai meriti —; « *Serafina la devota* », di Sardou, sempre interessante pezzo... archeologico: ecco le loro ultime rappresentazioni a Torino. L'eccellenza degli attori e i prezzi bassi hanno procurato loro una buona accorrenza di pubblico che giustamente non ha lesinato gli applausi.

Una rivista, « *Tutt'altra cosa* », ha poi tenuto il campo per beneficenza con notevoli successi. Macario del pari ha continuato ad intonare il suo « *Do (di gambe)* » al Rossini. È Macario un comico che quando vuole sa pur essere un artista: divertente lo è, di regola, sempre... e speciale poi nel farci veder le stelle (della sua compagnia). Non taceremo la spassosa rivista del Guf (al Chiarella), che riprende la tradizione di quella spensieratezza goliardica spumeggiante divenuta ormai cosa di leggenda.

Govi ha resistito vittoriosamente all'Alfieri col « *Bar dello Sport* » di Salvini giunto non so se all'undecima o dodicesima replica, e con « *Gustavino e Pasalacqua* » di Canesi, « *Giustin Paciocchi* » di A. Marone, « *Quella buon'anima* » di Palmerini e « *Bocce* » di Acquarone, le quali tutte ricordiamo qui meramente per amor di cronaca. Non ci resta che prender atto dei gusti del pubblico, soprattutto portato verso le riviste e le commedie che lasciano tranquilli, vellicando con semplicità gli affetti, anche nel senso della commo-  
zione, meglio se del riso. *Alorga*